

l'allarme

# L'industria rischia l'estinzione: dateci soldi e fiducia

**La propensione c'è, ma le diseconomie sono forti. E così i giovani che avviano un'impresa sono sempre meno. Soprattutto nel settore manifatturiero.**

di Valentina Sanfelice di Bagnoli \*

■ Imprenditori si nasce e non si diventa, poiché i tratti distintivi: propensione al rischio, estro e fiuto imprenditoriale sono scritti nel dna di ciascuno di noi. Lo studio e la cultura possono contribuire molto ad acquisire quelle tecniche necessarie, quel modus operandi spesso indispensabile al governo dell'azienda e alla sua organizzazione, ma solo se si innestano su un profilo che ha già attitudini imprenditoriali.

Il problema è che, stante l'attuale situazione e il peso delle diseconomie esterne alle imprese (le difficoltà di accesso al credito, la mancanza di infrastrutture materiali e immateriali, la burocrazia, i tempi dei processi in sede civile), pure chi ha spirito e cultura imprenditoriale spesso, come in una famosa scena di *Miseria e nobiltà*, desiste. Se Bill Gates fosse nato in Italia non avrebbe sicuramente creato quel colosso che è Microsoft per tante ragioni, ma c'è il rischio che non sarebbe diventato affatto un imprenditore. E questo nonostante la propensione a fare impresa in Italia rimanga elevata, come emerge dall'esperienza diretta e quotidiana sul campo, o anche semplicemente dalle risposte raccolte lo scorso anno in una ricerca per cui gli italiani, nel caso di vincita alla lotteria, si sarebbero messi in proprio o ancora da quanto viene fuori da una recente indagine sugli associati all'Aiesec che presentiamo il 6 novembre, a Roma, in occasione del Congresso nazionale dei Giovani Confapi.

La propensione c'è e la cultura – spesso – pure (anche se è sicuramente necessario intervenire per corroborarla e dentro Confapi stiamo lavorando per creare una sorta di «scuola permanente d'impresa»). Quelle che mancano quasi sempre sono

le condizioni. Questo stato dell'arte determina che gli imprenditori *under* vanno progressivamente riducendosi con danni anche prospettici per il sistema Paese. In Italia i giovani imprenditori fino a 30 anni sono appena il 6% e calano vistosamente: -11% in un anno, -27% rispetto al 2003, come emerge da una ricerca del Centro Studi Sintesi su dati Infocamerè. Rischiamo di perderci una generazione di imprenditori. Se poi si focalizza l'attenzione sui settori in cui operano, viene fuori un elemento di ulteriore e più profonda preoccupazione. Solo un imprenditore su dieci degli *under* 30 opera nel manifatturiero, con un calo del comparto del 41,7% dal 2003 al secondo trimestre 2009. È a rischio la tradizione manifatturiera del nostro Paese, la seconda d'Europa, con effetti sul made in Italy che

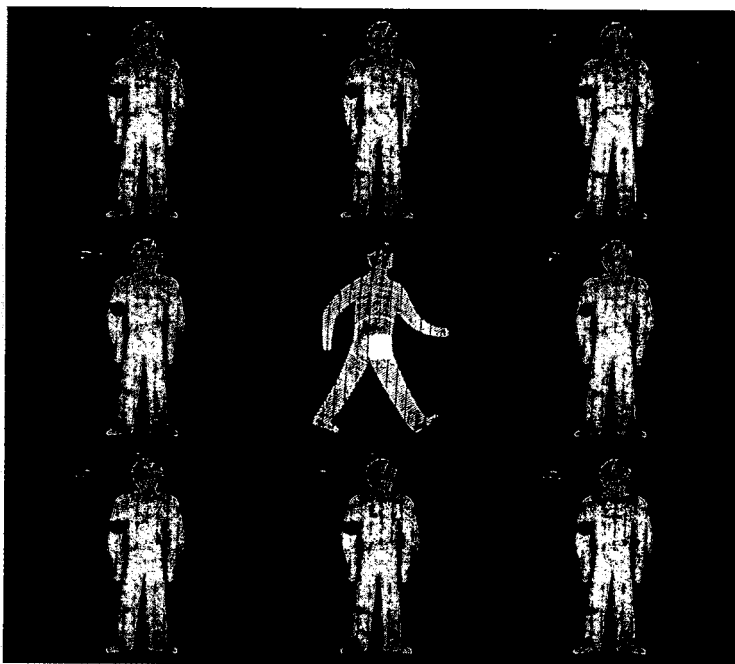
imporrebbero un'attenzione maggiore per individuare i problemi e intervenire.

In alcuni casi le difficoltà dei giovani sono uguali a quelle di tutti gli imprenditori. Vi sono poi questioni specifiche che riguardano chi comincia a fare impresa. Su questo occorre puntare l'attenzione, perché chi inizia merita un surplus di attenzione. È un discorso che vale anche per i giovani che affrontano quel delicatissimo processo che è il passaggio generazionale, fase cruciale per l'azienda e per la quale mancano misure dedicate.

Come gruppo Giovani Confapi abbiamo elaborato una serie di proposte, tra le quali la richiesta di creare, nell'ambito del Fondo Pmi per le start up gestito dal Mediocredito centrale,

una sezione speciale dedicata ai giovani imprenditori e vantaggi fiscali (esenzione Irap e Ires forfettaria per i primi cinque anni di attività). Ma qui val la pena concentrarsi su un obiettivo più ampio: ci vuole una nuova cultura verso chi fa impresa. Lo status di imprenditore sarà pure una figura socialmente apprezzata come pare emergere dai risultati del Progetto Gem (Global entrepreneurship Monitor), ma solo a parole. A Londra con 20 sterline apri un'azienda in una settimana e se vai in banca trovi automaticamente già un fido dai 5 agli 8 mila euro. Chi ha provato la via dell'impresa in Italia sa bene quanto è lontano lo stile «british».

\* presidente nazionale Giovani imprenditori Confapi



**UNA SEZIONE SPECIALE**  
I Giovani di Confapi chiedono una sezione speciale del fondo Pmi per le start up gestito dal Mediocredito centrale.